

I nuovi arrivi previsti per quest'anno

300



Vertice con sindaci e presidenti delle Comunità per accogliere i profughi

PROFUGHI IN TRENTINO

Da fine marzo 2014 a ieri sono arrivati in Trentino quasi mille profughi salvati dal mare

I MILIONI DI EURO SPESI IN UN ANNO

Lo Stato, per i migranti sfuggiti dalle guerre e ospitati in Trentino, ha pagato 1,3 milioni di euro

GIORNATE DI OSPITALITÀ

I profughi extracomunitari in provincia, fino ad ora, sono stati ospitati per oltre 40 mila giornate

LA SPESA GIORNALIERA

Ogni migrante ospitato in Italia costa allo Stato 30 euro al giorno, soldi che appunto ci mette Roma

MIGRANTI RIMASTI QUI

Gli immigrati arrivati l'anno scorso e rimasti in Trentino sono più di 300; quasi 600 se ne sono andati

175 migranti da sistemare nei comuni

La Provincia chiede posti Forse in arrivo altri 300

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

I migranti che arrivano in continuazione in Italia, parola di governo, saranno distribuiti sul territorio. Per quanto riguarda il Trentino, considerando che l'ospitalità sarà divisa in base alla popolazione, significa accogliere l'1% dei profughi recuperati in mare dalla Marina militare. Per quest'anno le previsioni parlano di 300 persone anche se, ufficialmente, il «problema» si ferma a 175, gli 88 attualmente ospitati all'ex polveriera di Marco più altri in arrivo. Ieri pomeriggio, per discutere di un ordine arrivato da Roma, il Consiglio delle autonomie ha convocato sindaci e presidenti delle Comunità di Valle. Lo scopo era quello di individuare siti per ospitare i migranti. Argomento, è inutile girarci intorno, che ha fatto storcere il naso a molti amministratori che di avere tra le mura amiche persone non integrate non sono proprio entusiasti. Al tavolo delle «contrattazioni», in via Torre Verde, c'erano il presidente Paride Gianmoena, l'assessore provinciale alle politiche sociali Donata Borgonovo Re e il commissario del governo Francesco Squarcina. Ufficialmente per illustrare alla comunità le decisioni governative. Alla fine, dopo ore di discussione, si è arrivati a indicare una data, il 2 febbraio, per suggerire alloggi per i profughi. Che, per gli amanti dei conti, costano 30 euro a testa al giorno, soldi che, tanto per chiarire ogni dubbio, ci mette lo Stato e non la Provincia. E,

sempre per tacitare i tanti rompicapole che risiedono in Trentino, passibili di espulsione se non si comportano bene. Attualmente la questione da risolvere sono gli immigrati di Marco e di Castelfondo: 88 uomini da una parte, 87 dall'altra. Si tratta di rifugi di fortuna che vanno liberati, almeno a detta dei sindaci. Per questo ogni primo cittadino è chiamato a mettere a disposizione alloggi anche se ospitare profughi nei centri storici, come detto, non piace molto. Qualcuno, in verità, ha lanciato suggerimenti: l'ex San Patignano a San Vito di Pergine, per esempio, una struttura vuota ma già in grado di accogliere da subito 200 persone. Per ora, comunque, i disperati arrivati in Italia via mare coi barconi e approdati in Trentino sono stati 918 tra il 22 marzo 2014 e ieri. Di questi, 326 sono rimasti sul territorio mentre 592 hanno abbandonato il Paese. I migranti che sono rimasti qui sono 117 a Trento, 105 a Rovereto, 87 a Castelfondo, 6 a Miola di Pinè, 4 a Pergine Valsugana, 3 a Barco di Levico, 1 a Mori. Si tratta perlomeno di uomini sui 25 anni che percepiscono, appunto, 30 euro al giorno. Tutti vengono dalla Libia anche se non sono autoctoni. Parliamo infatti di lavoratori che hanno lasciato i rispettivi Paesi (Gambia, Niger, Pakistan, Mali e Bangladesh) proprio per operare in Libia. Da qui, a causa della guerra e delle intolleranze sociali e razziali, hanno preso dei barconi per cercare rifugio in Europa. L'accoglienza decisa dal governo prevede, oltre al vitto e all'alloggio, anche percorsi di integrazione cultura-



le e formazione professionale. Ed è questo il problema maggiore, viste le difficoltà di inserire nella nostra società fuggitivi che hanno problemi di lingua e di usanze. Il Trentino, però, non può certo tirarsi indietro e deve dimostrare - non fosse altro che per ragioni di «slogan» turistici - di essere in grado di ospitare chi ha bisogno di aiuto. Tantopiù che la spesa è a carico dello Stato che nell'ultimo anno ha pagato ben 1 milione 269.500 euro per mantenere queste persone fuggite da guerriglia o comun-

que da situazioni drammatiche. Questi soldi hanno coperto per il 60% i costi di vitto e alloggio, per il 18% il personale addetto all'accoglienza, per il 10% il pocket money (1 2,5 euro al giorno per persona erogati per gli extra), il 5% per i generi di prima necessità. È chiaro, è stato ribadito all'assemblea, che si sta parlando di un problema sociale e come tale va gestito. Per quest'anno, tornando a bomba all'arrivo di gente disperata, sono previsti 300 arrivi anche se non è detto

che questa sia la cifra giusta. L'assessore Borgonovo Re, comunque, ha assicurato che si tratta di ospitare profughi al massimo per un anno e mezzo. «Nell'immediato serve reperire 175 posti per liberare Marco di Rovereto e Castelfondo. Per questo chiediamo a tutti, soprattutto ai presidenti delle Comunità di Valle che fanno da raccordo per i sindaci di zona, di indicarci degli spazi entro il prossimo 2 febbraio. Oltre quella data decideremo come suddividere l'accoglienza e come lavorare per l'integrazione».

PROVINCIA

Entro il 2 febbraio Comuni e Comunità di Valle devono indicarci i vari siti disponibili

Donata Borgonovo Re

ENTI LOCALI

Il Trentino deve garantire accoglienza a chi ha davvero bisogno di aiuto

Paride Gianmoena

Profughi in arrivo in Italia Ieri il Consiglio delle autonomie si è incontrato per discutere della loro accoglienza

LE REAZIONI

Al Consiglio delle autonomie visioni diverse sull'accoglienza

«Ci sono altri grandi disagi sociali»

L'accoglienza dei migranti, imposta dal governo romano che ha suddiviso il numero di posti in base alla popolazione delle singole regioni, ha fatto storcere il naso ai sindaci delle due città maggiori: **Alessandro Andreatta** di Trento e **Andrea Miorandi** di Rovereto. Soprattutto quest'ultimo ha puntato il dito contro il «carico» che la città della Quercia ha dovuto sopportare in quanto centro maggiormente attrezzato. «Sono due ore che parliamo di niente, - ha tuonato alla riunione di ieri pomeriggio al Consiglio delle autonomie - che stiamo a discutere su 150, anche se la Provincia ne indica 300, nuovi migranti in arrivo. Ma stiamo scherzando? In Tirolo ne ospitano tremila e non mi sembra che ci siano tutti questi problemi. Dobbiamo trovare soluzioni, risposte concrete non parlarci addosso e tirare fuori disagi che forse non ci sono. Per quanto riguarda la mia zona, ci sono 88 profughi rinchiusi in container e vanno sistemati. Discutiamo in maniera seria perché non si può parlare di nuovi migranti in arrivo e della Provincia che decide, di suo,

di confiscare degli alloggi per sistemarli». Meno caustico Andreatta che, però, ha rimarcato la questione spazi. «A Trento abbiamo messo a disposizione uno stabile in via Brennero. Purtroppo le emergenze sono tante e, non a caso, siamo stati costretti a suddividere quegli alloggi in tre settori visto che, oltre i 117 migranti, abbiamo dovuto fare fronte anche all'emergenza dei senza fissa dimora, con il freddo dell'inverno che non va sottovalutato, e pure dei padri separati, nuovi problemi sociali che come Comune non possiamo certo ignorare. Purtroppo la situazione è ingarbugliata visto che i problemi sociali sono molteplici. Non ci sono quindi solo i migranti che sono già qui o stanno

arrivando ma anche altre realtà fragili già esistenti sul territorio come, ripeto, i senza fissa dimora che d'inverno non sanno dove andare e le famiglie che si dividono con grandi disagi anche e soprattutto pratici per chi non ha un posto dove andare». Alla fine, come detto, tutti i sindaci trentini e, soprattutto, i presidenti delle Comunità di Valle (che fungono da raccordo per le municipalità trentine) sono stati chiamati a fornire all'assessore provinciale alle politiche sociali Borgonovo Re un elenco, se c'è disponibilità ovviamente, di posti già attrezzati in grado di accogliere immigrati che hanno bisogno di accoglienza. La scadenza indicata dalla Provincia è il prossimo 2 febbraio. N. G.

I sindaci di Rovereto **Andrea Miorandi** e Trento **Alessandro Andreatta** sono pronti a cooperare anche se alzano la voce



TRENTO

Non ci sono solamente i profughi ma anche i senza fissa dimora e i padri separati senza casa

Alessandro Andreatta

ROVERETO

A Marco ci sono ancora 88 migranti rinchiusi dentro i container che vanno sistemati altrove

Andrea Miorandi

NIGHTCLUB

GATTO E LA VOLPE
L A P D A N C E

ORARIO:
dal MARTEDÌ alla domenica
dalle 22.30 alle 04.00

LOCALE RINNOVATO

venerdì 16 e sabato 17
MANDY GOLDIE

GARDOLO (TN) via Alto Adige, 83 - Cell. 329 4353688